

L'IMPEGNO CIVICO IN POLITICA

Pur non essendo nuovo, né recentissimo, nel panorama politico nazionale e amministrativo dei territori, il fenomeno delle liste civiche ha assunto, negli ultimi anni, una rilevanza sempre maggiore.

Dalla fine della Prima Repubblica (tanto per non andare troppo in là nel tempo) ad oggi il civismo ha vissuto una trasformazione radicale.

Nato come netto rifiuto dei partiti e del loro sistema strutturale, ha assunto, via via, una nuova e moderna dimensione rappresentando, ora, un movimento popolare e sociale costituito da persone che desiderano dare voce alle istanze, anche diverse fra loro, dei cittadini.

Va detto, in verità, che i movimenti e le liste civiche non sono tutti uguali tra loro.

Il più delle volte, nei piccoli Comuni, rappresentano una scelta obbligata; nei medi e grandi nascono anche solo come liste di sostegno al Sindaco; in molti casi si costituiscono come libera associazione.

Inoltre, e questo è il fatto più nuovo, in Italia ed anche in Trentino molte liste civiche nascono, oggi, su problematiche ambientali e di intervento per opere rilevanti sui territori.

E proprio il territorio sta diventando un tema sempre più centrale all'attenzione di coloro che a vario titolo (politico, economico, culturale, sociale), si muovono sullo scenario disegnato oggi dalla globalizzazione.

Ad onor del vero, però, dalla fine della Prima Repubblica, anche i partiti si sono misurati con profondi cambiamenti, e sono cresciute le riflessioni che li riguardano, singolarmente e come sistema. La forma-partito, nella cosiddetta "Seconda Repubblica", è diventata ormai da tempo una questione cruciale.

Genericamente, possiamo dire che la presenza di partiti e di una politica basata su ideologia e rappresentanza di categorie sociali si è, pressoché, conclusa.

Tutto questo ha prodotto forti mutamenti nel campo della rappresentanza democratica, a partire dal rapporto fra cittadini, politica ed istituzioni.

Oggi c'è ancora, però, molto da reinventare e tanto da innovare.

Nei manifesti dei principali o nascenti movimenti civici quali, ad esempio: la rete civica lombarda, la rete civica piemontese, il movimento civico siciliano, la neo-nata rete civica italiana, il nuovo soggetto "Ecologisti e Civici", ci sono, in premessa, considerazioni e critiche attorno al ruolo dei partiti e al loro modo di agire che noi difficilmente possiamo condividere.

Ma solo in parte però.

Perché, in realtà, sono più le cose che ci uniscono a questi pensieri di quelle che ci dividono. Che, oggi, la politica abbia bisogno di una nuova fase fatta di maggiore rappresentanza democratica e trasparenza è da noi condiviso.

Che, oggi, prevalga una politica fatta più di comitati elettorali o di affermazioni o, peggio ancora di insulti, gridati quotidianamente sui media è da noi condiviso.

Che, oggi, in politica prevalgano interessi di settore o corporativi o, peggio ancora, quelli privati o di uno, in particolare, è da noi condiviso.

Che, oggi, in Parlamento ma anche altrove, il continuo cambio di casacca di rappresentanti eletti dal popolo dimostri che il sistema elettorale è sbagliato e la dignità politica ed istituzionale dei singoli è spesso confinata sotto i tacchi delle scarpe è da noi condiviso.

Che tutto questo porti il più delle volte alla disaffezione ed al distacco dei cittadini dalla politica è da noi condiviso.

Che la gente chieda alla politica di cercare di risolvere i tanti problemi e le tante difficoltà del vivere quotidiano è, anche, da noi condiviso.

Io credo che l'impegno civico, come sostiene anche il nostro segretario nazionale Bersani, possa essere un modello utile all'organizzazione della vita istituzionale ed associativa in politica.

Certamente non il solo, ma comunque utile.

Peraltro, ogni soggetto politico dovrebbe mettere al centro della sua azione il cittadino e le famiglie, la qualità della vita e i programmi di sviluppo sociale e del territorio, e richiamarsi a valori quali: integrità, sobrietà, laicità, partecipazione, solidarietà, concretezza, responsabilità.

I movimenti civici, per loro natura, tendenzialmente non si caratterizzano per una scelta di schieramento, destra o sinistra che sia.

E questo è vero.

E' anche vero, però, che, volendo guardare nel nostro piccolo, da noi, ancor prima alle ultime elezioni comunali più che alle recentissime elezioni delle Comunità di Valle, molte realtà municipali hanno visto il Partito Democratico del Trentino dialogare intensamente con liste civiche locali e poi, in parecchi casi, collaborare con esse nei governi dei territori, disegnando un quadro di alleanze molto interessante.

Le Giunte municipali di alcune realtà cittadine, come Trento, Rovereto, Pergine e Riva del Garda (tanto per fare alcuni esempi) sono sostenute da maggioranze più o meno analoghe a quella che sostiene la Giunta provinciale, con in più la presenza, a Riva del Garda, di una lista civica.

Ma in altre realtà come Arco, Mori, Cles, Ala (solo per fare, ancora, altri esempi) il nostro partito si trova al governo con liste civiche, mentre U.P.T. e P.A.T.T., assieme a noi le principali forze politiche della maggioranza provinciale, si trovano all'opposizione.

Questo è un fatto.

Certamente in questi luoghi avranno pesato distanze incolmabili come la mancata convergenza sul nome di un possibile candidato Sindaco di coalizione, o alcune distanze dal punto di vista programmatico o, ancora, differenziazioni profonde sulle priorità e le cose da fare.

Ma credo, onestamente, che limitarci solo a queste alcune giustificazioni, in una quasi sorta di atto di liquidazione, sia una scelta troppo sbrigativa.

L'orizzonte politico, anche da noi, è in forte mutamento e emergeranno sempre più istanze di innovazione e cambiamento.

Noi ci chiediamo spesso come sarà il Trentino del dopo Dellai.

Quale panorama politico ci sarà.

Cosa si profila all'orizzonte a Roma come qui.

Io credo che noi abbiamo davanti due strade:

la prima: partecipare, ed allora possiamo limitarci ad esserci;

la seconda: cercare di non subire, ma magari guidare il cambiamento.

Ed allora dobbiamo essere attenti a tutto quello e tutto quanto ci sta attorno (anche a quanto può sembrarci, talvolta, distante) con capacità di ascolto e di comprensione.

L'attenzione ai movimenti ed alle forme di partecipazione civica che ci sono ed a quelle che verranno, è necessaria.

E, forse, pensare ad aprire un tavolo permanente di confronto con loro sarebbe buona cosa.

Credo che questa sia la strada giusta da percorrere.

La strada di un partito, il nostro, aperto al confronto ed al dialogo con i movimenti civici e con le tante associazioni di volontariato ed impegno civico.

Questo lo si può fare.

Lo si può fare investendo su strumenti ed opportunità di partecipazione aperta a tutti.

Lo si può fare marcando il nostro essere partito dei territori e dell'autogoverno locale.

Lo si può fare perché noi, a differenza di qualcun'altro, possiamo mettere a disposizione la nostra storia.

Che è la storia della cultura riformista e popolare.

Che è la storia di chi ha fatto battaglie per l'autonomia e per la tutela dei diritti delle minoranze.

Che è la storia di chi ha trasformato il Trentino da marginale terra di confine in terra di autogoverno, in terra di originalità ed innovazione politica e, guarda caso, in terra di civismo.

RENATO VERONESI